

Di qui la necessità di trovare un'altra posizione più comoda per la città, in cui costituire un nuovo grande scalo merci che risponda meglio alle esigenze di Spezia.

Ma sinora le difficoltà non furono poche, perchè la naturale situazione dei luoghi è tale che ha reso laboriosissime le ricerche e i tentativi.

Un progetto di massima finalmente è stato potuto concretare, e si sta per preparare il progetto regolare per questo nuovo scalo merci. Ma è evidente che il nuovo grande scalo non potrà funzionare tra breve tempo, sicchè s'impone frattanto la necessità di qualche provvedimento di carattere transitorio.

Orbene, intanto, poichè lo scalo di Valdellora fin qui fu chiamato in aiuto dello scalo della Spezia, ivi si è riconosciuta l'opportunità di fare subito ampliamenti provvisori che ne aumentino l'efficacia, e che permettano a noi di potere attendere, senza troppo disagio, che siano attuati i provvedimenti definitivi.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Oria ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ORIA. Mi duole di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, poichè essa mi conferma che così l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato come l'Amministrazione centrale dei lavori pubblici non si sono rese ancora esatto conto della importanza che da un quarto di secolo vanno assumendo la città ed il porto di Spezia, importanza che si rivela non tanto per lo aumento della popolazione, relativamente superiore a quello di qualsiasi altra regione d'Italia, quanto per lo straordinario incremento della vita industriale e commerciale.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. È quello che ho detto io; quindi dovremmo essere d'accordo.

D'ORIA. Basta avere una elementare conoscenza dei luoghi (e dovrebbero averla gli uffici locali) per sapere come la stazione di Spezia abbia un movimento giornaliero di 800 passeggeri tra militari e borghesi e come vi sia un'affluenza di più di 200 vagoni al giorno: quindi facilmente si comprende come lo scalo della piccola velocità sia assolutamente insufficiente e come perciò ebbe ragione la Camera di commercio, quando, col potente ausilio del municipio e del ceto commerciale, insorse a protestare.

E questi enti non solo si sono preoccupati delle proteste e delle istanze, ma, pen-

sando come l'Amministrazione dei lavori pubblici sia lenta tanto nel provvedere quanto nello studiare, hanno voluto elaborare un progetto, consistente nell'ampliamento dell'attuale scalo della grande velocità sul piazzale della stazione con l'impianto di due o tre binari che ne avrebbero aumentato la potenzialità di venticinque vagoni al giorno.

L'Amministrazione delle ferrovie, cui il progetto fu presentato, lo approvò, ma, quando si trattò di eseguirlo, trovò che aveva bisogno di modificazioni; ed allora fu fatta la modificazione, accennata dall'onorevole sottosegretario di Stato, e che costituisce una vera irrisione, poichè con essa non si amplierebbe la piccola velocità se non per far posto ad otto o nove vagoni al massimo, con l'installazione del breve tratto di binari sussidiari nella stazione di Valdellora.

Gravi sono gli inconvenienti che offre questa modificazione.

E di vero lo sdoppiamento del servizio della piccola velocità in un centro così importante, il fatto che la stazione di Valdellora si trova a tre chilometri dalla città, il continuo transito dei treni sulla linea Genova-Roma, che rende difficili le operazioni di carico e scarico dei carri destinati al commercio, i difficili accessi delle strade che, come tutti sanno, a Spezia sono in condizioni non certo favorevoli, costituiscono un complesso di elementi contrari alla adozione della modificazione portata al progetto.

Si rende necessaria a Spezia l'istituzione di una nuova stazione sussidiaria mentre è assolutamente inutile l'allargamento della stazione di Valdellora.

Ma io so, onorevole sottosegretario di Stato, che il sistema, ormai invalso nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e dei lavori pubblici, è che quando finalmente un progetto è stato condotto in porto, corrispondentemente agli impegni assunti ed alle promesse fatte, si trova occasione per qualche lieve modificazione di rimandarlo alle calende greche, finchè una interrogazione venga a rammentare le promesse e, me lo consenta in questo caso, le irrisioni!

A ogni modo confido che l'onorevole sottosegretario di Stato, richiamato da questa mia interrogazione, vorrà a sua volta richiamare l'ufficio competente ad occuparsi della cosa, a mantenere gli impegni assunti di fronte agli enti locali, a far ces-